



In un cucchiaino di terra c'è tanta vita quanti umani sul pianeta

Secondo la FAO, l'organizzazione per il cibo e l'alimentazione delle Nazioni Unite, un cucchiaino di terra contiene oltre 8 miliardi di organismi, all'incirca il numero di esseri umani presenti sul pianeta. La terra è quindi viva ed è proprio grazie alla vita nella terra che è possibile la vita sul pianeta Terra. Questo micromondo di vita è largamente rappresentato da organismi piccolissimi come virus e batteri ma anche da protozoi, funghi microscopici, da alghe, da artropodi come le formiche e, poi, da animali più grandi come gli scarabei e i vermi, ed anche i mammiferi, come, ad esempio, le odiose ma graziosissime talpe.

L'ecosistema del terreno è molto delicato e fragile: basti pensare che, **in Europa, si calcola che il 60% dei suoli siano considerati degradati e quindi sofferenti**. Questo è legato ad una serie di fattori, tra cui gli effetti del cambiamento climatico. Alluvioni e siccità alterano infatti la vita nel terreno fino a fargli perdere alcune delle sue caratteristiche che sono fattore chiave della fertilità e di alcune sue particolarità che poi, a loro volta, contribuiscono alla qualità ed alla specificità di prodotti agroalimentari, sia vegetali sia di origine animale.

Altri elementi che influiscono sulla salute del suolo sono l'inquinamento, legato all'abbandono o all'interramento di sostanze inquinanti oppure alla presenza di inquinanti che arrivano al suolo tramite l'acqua oppure pensate, anche attraverso il fuoco. Le falde acqui-



*Campo di grano con volo di corvi, 1890,
Vincent van Gogh*

tere contaminate, al pari degli scarichi urbani ed industriali che finiscono nel ciclo dell'acqua, alimentano questo fenomeno: inutile dire che gli incendi bruciano la vita nel terreno e producono polveri sottili che, attraverso l'acqua oppure direttamente attraverso l'aria, vanno a depositarsi sul suolo. Gli incendi alterano il pH e le caratteristiche del suolo, oltre a mandare in fumo la vegetazione e, quindi, portare alla sua progressiva erosione. Tutto questo, nella sua complessità, è soltanto un altro esempio delle interconnessioni che esistono fra acqua, aria, terra e fuoco, i quattro elementi alla base della visione della salute circolare.

L'Unione Europea è ben consapevole della gravità della situazione e, per questo, sta lavorando ad una direttiva su monitoraggio e resilienza del suolo, documento che prevede non solo una mappatura dei siti inquinati ma anche proposte per un'agricoltura più sostenibile che preveda anche la bonifica dei siti nocivi. Il loro disinquinamento e decontaminazione avranno ovviamente un effetto positivo sulla salute dei cittadini europei, oltre che su quella dei coinquilini animali e vegetali che rappresentano e caratterizzano la flora e la fauna della nostra Unione.

L'obiettivo (molto ambizioso) di questa direttiva — che dovrà essere poi recepita nelle legislazioni nazionali — è quella di arrivare al 2050 con "inquinamento del suolo zero" in modo da poter favorire una resilienza del sistema suolo tale da permettere un rilancio dell'agroalimentare e forestale europeo, una maggiore protezione dagli eventi meteorologici estremi ed un recupero della biodiversità. Si calcola infatti che il 25% della biodiversità del pianeta sia nel suolo. Sarà per questo che si dice Madre Terra?

L'Unione Europea si è posta per il 2050 l'obiettivo "inquinamento del suolo zero": troppo ambizioso? No: il 25% della biodiversità sta lì